

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50.
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—
ENTRO le spese di posta di più.			
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 35 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso, Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ANCORA LE INTERPELLANZE

Cinque giorni per le interpellanze sul macinato, per quanto grave sia l'entità delle medesime, a noi sembrano troppi specialmente colla necessità urgente di discutere le nuove leggi da cui la Camera si trova incalzata.

Gli attacchi dell'opposizione non destano in noi meraviglia di sorta, abituati come siamo alle escandescenze di quello spirito demolitore che si mantiene pur tale per la semplice mania di demolire, anche senza la speranza di sostituirsi ai caduti, poiché difatto vogliamo sopporre abbastanza buon senso in certi oratori della sinistra per non lusingarsi di afferrare quel potere che ad ogni occasione, forse vaghi dell'ignoto, cercano di abbattere, e sempre di abbattere. Il paese ha ormai giudicato questi uomini, e noi crediamo che in avvenire si ricorderà di loro.

Dobbiamo invece sorprenderci degli attacchi più o meno diretti che si muovono al Ministero dalle altre parti della Camera; e il punto speciale che ne è l'oggetto forse tradisce le non confessate aspirazioni, e le mire diverse a cui si agogna.

Uomini di Governo, strenni campioni dell'antica destra, cessati ministri, attaccano l'amministrazione attuale in quella parte che si riferisce all'applicazione della nuova tassa; e il Sella, dalle cui idee quando teneva il portafoglio delle finanze può dirsi generata la tassa sul macinato, censura l'applicazione fattane dall'attuale ministro, e la trova illegale, facendo per la medesima una condizione *sine qua non* dell'applicazione dei contatori. L'obbiettivo degli attacchi dell'on. Sella è palesemente il ministro delle finanze, peggiori uomini del terzo partito è invece il ministro dell'interno per le misure adottate contro i disordini dell'Emilia. Siamo quindi in presenza di più ordini del giorno che saranno presentati, e forse la discussione fu prolungata perchè la varietà degli attacchi non permise alle parti di concretarsi. Vi ha questione di fiducia, di ordine del giorno puro e semplice, di un altro ordine del giorno per dar forza alla legge del macinato, ma respingere i mezzi adottati per farla rispettare. Quest'ultima sarà forse la bandiera del terzo partito, il cui obbiettivo d'attacco è l'onorevole ministro dell'interno; vi ha finalmente il voto di sfiducia della sinistra, il cui esito può essere preveduto dalla qualità dei nomi che lo hanno sottoscritto.

Nelle grandi questioni parlamentari, come non può negarsi esser quella ora dibattuta alla Camera, il tatto di chi è al governo della cosa pubblica consiste nel saper valutare

la forza degli avversari e l'appoggio che possono trovare da coalizioni incidentali, regolandosi in maniera da non offrire alle medesime il facile modo di prevalere. Dagli attuali ministri abbiamo ricevute ormai prove bastanti che di simile tatto non debbano mancare: nutriamo fiducia che in questa grave discussione sapranno offrirne prova novella, e che il vero interesse del paese andrà di sopra a quelle gare quanto meno confessate tanto più vere e dannose.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 gennaio.

Anche ieri si continuò nelle interpellanze sul macinato senza finirle. L'onorevole Sella, il padre dell'imposta sul macinato, si barcamenò tra i principii d'ordine e le velleità d'opposizione, in un modo che manifestamente tradiva la gelosia per la fortuna del ministro di finanze. E dico fortuna, perchè un ministro che attuando una tassa difficilissima e impopolare pur trova modo di sostenersi, può ben chiamarsi fortunato. Il Sella non voleva che la legge si sospendesse, perchè ciò equivaleva a rimandarla alle calende greche; voleva quindi che in un modo o nell'altro si cominciassero ad eseguirla per l'epoca fissata. Non voleva poi che la si applicasse senza i contatori, cioè voleva l'impossibile, perchè ai contatori si esperimentarono e si riconobbero molti inconvenienti nella loro applicazione. Nè vale molto l'obbiezione che bisognava pensarvi per tempo, e nominar prima la commissione tecnica; perchè il ministro ebbe facile modo di rispondergli, colle date alla mano, provando che la Commissione era stata nominata prima ancora che la legge fosse approvata dal Senato. Il fatto è che l'idea dei contatori nella mente del sig. Sella era rimasta allo stato di una buona e giusta teoria, e che egli non aveva spinti i suoi studi sulla tassa del macinato fino a procurare un buon modello di contatore. Questo lavoro pratico non potè subito riuscire, e fu necessario studiare le correzioni opportune prima di fare la scelta definitiva del contatore da adottarsi.

Nulla dirò della proposta dell'onorevole Castiglia di porre in istato d'accusa il ministro dell'interno; presentata in modo eccentrico, quella proposta non ebbe nemmeno la fortuna di essere sostenuta dall'opposizione estrema.

La Camera del resto si accorse che il paese dovrà meravigliarsi nel veder perdere tanto tempo in queste interpellanze, e decise di utilizzare la vacanza della domenica per finirle.

Nella tornata d'oggi il deputato Crispi chiedendo al ministro perchè non avesse consentito a fare un appalto pel macinato con Catanzaro, uscì a dire che se anche fosse stato il caso di allontanarsi un poco dalla legalità si poteva farlo per facilitare la riscossione della tassa. Adunque per quelli che godono le simpatie dell'onorevole Crispi quella stretta necessità di cui si rimprovera la violazione al ministro, non

è tanto necessaria. Voi, vedete ch'io aveva ragione di dire che l'opposizione non si è molto distinta in questa discussione.

Il tentativo di separare la questione riguardante il ministro dell'interno da quella che tocca il ministro di finanze fu fatto dal deputato d'Ones Reggio, il quale disse chiaro che si potea votare in favore dell'uno e contro l'altro, e che non si poteva comprenderle ambedue nello stesso ordine del giorno. Le sue ire del resto furono contro la tassa. Dappoi a conforto della Camera che già si mostra stanca di questa discussione, sul fine della seduta si venne a sapere che vi sono ancora 28 iscritti per parlare!

Il marchese Giorgio Pallavicino sta compilando le sue Memorie, che probabilmente saranno la continuazione di quelle già da lui pubblicate sulla sua prigionia allo Spielberg, nelle quali vuole spiegare le origini del partito nazionale italiano costituito da Manin e da lui, che poi coll'aggiunta di La Farina formò la Società Nazionale italiana. Si ricordi però l'onorevole marchese che questi due partiti furono una cosa sola.

Si parla con insistenza di una grande operazione sui beni ecclesiastici, che il ministro delle finanze starebbe per affidare a una Società italiana rappresentata dal commendatore Bombrini e dal conte Bastogi, allo scopo di procurarsi il capitale necessario ad abolire il corso forzato. E a proposito del conte Bastogi ha fatto senso la lettera del duca di Sutherland, in cui lo loda tanto per aver saputo condurre l'impresa delle ferrovie meridionali con capitali italiani.

Durante l'esposizione, si tenne a Parigi un Congresso medico internazionale che deliberò di tenere una Sessione ad ogni due anni, e fissò come sede della seconda sessione la capitale d'Italia. Per prepararsi a degnamente rispondere a questa scelta i medici italiani, per iniziativa del deputato dott. Polasciano, che fu vicepresidente del Congresso di Parigi, hanno costituito un Comitato promotore, e formulato un progetto di programma che si legge negli *Annali di medicina pubblica*. Il Congresso sarà probabilmente in settembre.

Diamo la continuazione del Rapporto del generale Cadorna.

A molte e gravi accuse furono subito fatte segno quelle disposizioni; il Ministero le conosce, e quindi non ho presso di esso a difenderne la legalità; piacemi solo dir qualche cosa dei punti contro i quali più acerbamente gli attacchi.

Si è gridato alla illegalità, alla violazione delle leggi perchè in base all'art. 5 fu disposto il disarmo provvisorio della guardia nazionale che non seppe o non volle accorrere a sedare i tumulti.

A giustificare tale provvedimento potrebbe bastare il fatto dei fucili di guardia nazionale trovati in mano ai rivoltosi. Ma non ne ho bisogno di fronte al disposto dell'art. 5 della legge 4 marzo 1848, che prevede appunto il caso di scioglimento anche definitivo per rifiuto a servizi di ordine pubblico. Scioglierlo o anche solo sospendere la guardia nazionale e lasciar le armi in mano dei militi, o abbandonate in quartiere alla balia del primo venuto, è tale un espediente che non merita essere discusso.

Nè meno assurde sono le accuse al dispo dell'articolo 7, ove in caso sia stato impossibile agli ufficiali di pubblica sicurezza, sia per distanza che per difetto di tempo, di accorrere sul luogo è fatta facoltà ai comandanti di truppa di procedere alle intimazioni di legge anche senza l'intervento d'uno degli ufficiali suddetti. E' questione di buona fede. Trattandosi di più e più luoghi contemporaneamente minacciati, trattandosi di frotte di contadini improvvisamente formatesi, era egli serio il pretendere che ovunque potesse trovarsi un ufficiale di sicurezza pubblica? Era egli ragionevole pretendere che le truppe si rimanessero impassibili e passive, non di fronte a pacifici assembramenti, ma di fronte alla plebe armata e tumultuante fino all'arrivo di un delegato di questura?

Non è l'articolo 29 della legge di pubblica sicurezza che in caso di rivolta od opposizione permette di usare la forza non solo senza che le intimazioni sien fatte per bocca di un delegato, ma prescindendo dal far precedere intimazioni e qualunque? E' questione, lo ripeto, un camento di buona fede.

E' noto all'E. V. che all'articolo 10 delle mie disposizioni, 8 gennaio, sono esplicitamente confermate le istruzioni precedentemente emanate dal signor luogotenente generale comandante questa divisione. In esse tanto scrupolo si è avuto della legalità, tanta la cura di evitare ogni provocazione, fino a prescrivere come d'ordinario le truppe dovessero comparire sul terreno con le armi scariche e senza la bajonetta innastata.

Nulla dirò della disposizione data di trasportare i carcerati in diverse ed anche lontane carceri di altre provincie. Il ministro sa quanti siano stati i colpiti dalla misura dell'arresto. Essendoli tutti per uno stesso identico titolo non avrebbero potuto prima della chiusura del processo essere messi a contatto, nè nelle carceri locali v'era possibilità di tenerli separati.

Si fosse anche potuto, non era certo prudente aver tanto numero di arrestati in mezzo a popolazioni tutt'ora in fermento; il servizio alla guardia delle prigioni avrebbe distolto da altri più urgenti servizi troppo gran numero di soldati.

Ma a provvedimenti di repressione e di prevenzione di cui sopra non si limitò la mia ingerenza; credetti non compita la mia missione se alla materiale ripristinazione dell'ordine non dovesse andar compagna anche la persuasione e la pacificazione degli animi. Non trascurai quindi di far appello anche all'autorità ecclesiastica perchè facesse sentire la sua voce influentissima specialmente nelle campagne, e predicasse il bisogno di rientrare nell'ordine, la necessità di far ossequio alle leggi. I proprietari furono fatti invitare a seguir l'esempio di proprietari d'alcune provincie lombarde nell'agevolare ai propri coloni il pagamento della tassa facendone all'uopo l'anticipazione. Non si mancò di profittare dell'occasione di avere ai capiluoghi di circondario riunite per motivo delle operazioni di leva diverse autorità comunali per scuoterne l'apatia, impegnarle ad adoperarsi ad illuminare i propri amministrati. Visto che il primo segnale degli assembramenti era stato ovunque il rintocco delle campane, si provvide che in date circostanze fosse impedito il suonare. Il trasporto degli arrestati a carceri di lontane provincie non solo fu espediente richiesto dall'esigenza dell'ordine pubblico, ma anche un mezzo indiretto di agire negli animi delle genti rozze paurose più che dell'andar in prigione, dell'andar lungi dal luogo nativo. In breve tutti furono tentati anche i mezzi indiretti che meglio valsero a raggiungere lo scopo.

E che le mie speranze non siano andate fallite ben lo dicono lo stato di relativa tran-

quillità nel quale oggi trovansi rientrate queste provincie.

Ma prima di venire a questo argomento piccini dire qualche cosa di un fatto intorno al quale tanto scalpore si è levato nella stampa e che forma uno degli oggetti delle annunciate interpellanze; voglio dire dell'arresto del gerente dell'*Amico del Popolo* di Bologna e di quello del gerente e dei direttori del *Presente* di Parma, e del divieto posto alla ripresa delle pubblicazioni di questo secondo.

Poco veramente avrei a dire circa tali arresti, dacchè quello del gerente dell'*Amico del Popolo* di Bologna fu ordinato dall'autorità giudiziaria, quello del gerente e dei direttori del *Presente* di Parma, disposto da questo prefetto prima del mio arrivo, fu ritenuto pienamente legale dalla sezione di accusa. Di fatti non poteva essere altrimenti, se si ponga mente alla opera sovversiva e provocatrice iniziata sfacciatamente da questi giornali e proseguita con tanta pertinacia anche di fronte alle plebi già in tumulto e gazzanti nel saccheggio! Si era giunti a tale da lasciarsi andare in minacce d'imminente distruzione dell'attuale forma di governo. Non era più di un semplice delitto di stampa che i medesimi ormai dovevano rispondere, ma era di un reato comune contemplato dal Codice penale, era di aperta sedizione, era d'intimidazione all'autorità.

Nè meno legale fu il rifiuto alla ripresa della pubblicazione del giornale il *Presente*, chè la cessazione delle pubblicazioni dell'*Amico del Popolo* è un fatto al tutto indipendente dall'autorità e solo conseguenza del non surrogato gerente.

Per il giornale di Parma si presentava, è vero, un nuovo gerente provvisorio, ma detenuto nelle prigioni d'altra provincia tutto il personale della direzione mancava la persona interessata nel senso dell'art. 39 della legge sulla stampa che potesse fare tale presentazione, e la domanda d'ammissione di un gerente provvisorio non portava infatti la firma di alcuno. Era piuttosto un nuovo giornale che s'intendeva pubblicare, sia pure con il titolo e l'indirizzo del vecchio, e perciò era necessario fossero esauriti prima gli incumbenti prescritti dall'articolo 36 della legge suddetta.

Di questi cenni sommari circa la questione della stampa, ritorno agli effetti ottenuti dall'applicazione dei provvedimenti diretti ed indiretti dei quali ho tenuto parola per il ristabilimento dell'ordine. Io non ho la pretesa di dire che in queste provincie all'immensa agitazione dei passati giorni sia quasi miracolosamente subentrata in un punto la calma più perfetta, nè sosterrò che già la legge sulla macinazione funzioni per tutto regolarmente, che ogni maniera d'illegalità sia cessata e scongiurato ogni lontano pericolo di nuovi disordini. Quello che è un fatto e mi gode l'animo nell'affermarlo, è che veramente non ci sono più stati moti di popolo non solo, ma che la quiete va a poco a poco rientrando negli animi, il prestigio dell'autorità si va riazzando, cresce la fiducia nel governo. Se molti mulini tuttora rimangono chiusi (le provviste fatte nel cadere del passato anno ben chiaramente spiegano la nessuna urgenza ed interesse di riaprirli), se alcuni se ne debbono tuttora esercitare d'ufficio, cresce però ogni giorno il numero di quelli che vanno aprendosi con regolare licenza, ed in questi ed in quelli l'imposta si paga.

Non è anzi unico il caso di contadini che richiedono il ritiro della forza posta in qualche mulino a garanzia del mugnaio, protestandosi pronti a pagare la tassa senza bisogno di alcun apparato di coazione.

L'apertura forzata e d'ufficio di alcuni mulini, contro la quale si è tanto gridato, è stato nella generalità così poco considerata quale violazione della proprietà che a moverne lamenti non furono mica i proprietari di quegli opifici, ai quali il provvedimento fu applicato, ma piuttosto i padroni degli altri ai quali non si credette necessaria l'applicazione tanta è in costoro la voglia di uscire presto dalla falsa e dannosa posizione in cui si misero per le intimidazioni di pochi malvagi, o per mal calcolato interesse.

Insomma non sarà davvero opera di pochissimi giorni, ma tutto porta a sperare che la condizione di queste provincie ritorni in perfetto stato normale in un termine assai più breve di quello che si poteva prevedere.

Ed un motivo di nutrire siffatta speranza è da desumere anche dal modo al tutto regolare e tranquillo con il quale si vanno compiendo le operazioni della leva. Fatto in vero stranissimo, in mezzo alle turbe tumultuanti, con il pretesto di non voler pagare un'imposta riducibile a pochi centesimi, drappelli di giovani correr lieti e tranquilli a pagare l'imposta che si vuol chiamare dei san-

gue. Contraddizione che non può spiegarsi altrimenti che come prova novella che le imposte anche più gravi divengono lievi per l'abitudine; e che la gravità di quella del macinato fu alla immaginazione dei contadini esagerata per modo da far loro temere che, aggiunta essa alla gravissima molenda che già loro carpivano i mugnai, poco o nulla rimanesse a sfamare le sgraziate famiglie.

E della veramente insopportabile gravità di questa molenda, abusivamente percetta da alcuni mugnai, addurrò un unico esempio. In quei mulini aperti d'ufficio dove la riscossione si fa per conto del governo, e quindi negli stretti limiti della legge fra governativa e molenda si viene a pagare qualche centesimo meno di quello che prima dai mugnai si esgeva per la molenda soltanto.

Prifissomi a principio di condotta di non valermi delle facoltà accordatemi dal regio decreto che in ragione della stretta necessità, come procurai anche di fronte alle minacce delle commosse popolazioni di usare la moderazione più grande così era ben naturale che man mano che le cose accennassero a rientrare nell'ordine, io disponessi di venir temperando il rigore dei vari provvedimenti e lasciassi più di larghezza alla iniziativa delle autorità governative locali.

E che queste saprebbero al bisogno anche da sole ricondurre ora le cose al perfetto stato normale me ne affida l'esperimento del concorso con il quale i signori prefetti specialmente hanno reso meno difficile il compito mio, energico ed intelligente concorso, di che sono ad essi gratissimo e che sento il debito di segnalare al governo come meritevoli di altissima lode. Tranne qualche raro caso di debolezza, immediatamente rilevato e punito, anche tutti gli altri funzionari amministrativi o politici si condussero e conducono in guisa da rendersi degni d'onore.

Vorrei le stesse sincere lodi poter tributare alle autorità municipali ed alle guardie nazionali: ma pur troppo, tranne alcune eccezioni, veramente onorevoli, nella generalità se non ebbi a notare atti aperti di connivenza con gli autori dei disordini, non ebbi nemmeno a rilevarne molti diretti a prevenirli o a reprimarli. La più parte delle autorità municipali si lasciarono sorprendere o troppo facilmente piegare alle esigenze dei rivoluzionari: azione di coraggio civile non ne ebbi molte a notare. Sarà ufficio dei signori prefetti di segnalare al governo ove maggiore e più urgente il bisogno di procedere alla riorganizzazione delle amministrazioni comunali.

In molti luoghi alla guardia nazionale si dovettero ritirare le armi, e tale misura anziché essere avversata fu dichiarata buona dagli stessi municipi, sfiduciati ormai di tale istituzione allo stato in che è ridotta, stanchi di sostenere la spesa del mantenimento e della custodia delle armi. E' questione questa della guardia nazionale che io mi premetto di presentare al governo come meritevole di una pronta soluzione.

Dovrei infine dire del contegno serbato dalle truppe fin dal principio degli sgraziati avvenimenti onde furono teatro queste provincie. Ma già il paese ha reso spontaneamente giustizia alla prudenza, al coraggio di che anche in questa circostanza ha dato luminosa prova l'esercito.

Accennerò solo che fin dal mio primo arrivo io non ebbi che ad applaudirmi e pienamente approvare le disposizioni prese d'urgenza dai signori generali comandanti le divisioni, e che non dubitai farle mie, che nessun atto di violenza, nessun arbitrio dall'ufficiale del più alto grado all'ultimo dei soldati io ho avuto a punire o semplicemente a lamentare, ma sì molte azioni di valore, molti atti di vera abnegazione ebbi ad ammirare. All'uso delle armi non si ricorse che negli estremi casi nei quali il non ricorrervi sarebbe stato abdicare alla propria missione; ma anche in questi rarissimi casi il numero dei colpiti è prova che le truppe non agirono che nei ristrettissimi limiti della propria difesa. Infatti non si ebbero che 21 morti e 35 feriti fra i borghesi e 13 feriti dalla parte della truppa.

L'arma dei reali carabinieri si distinse, come sempre, per coraggio e per zelo.

Portato completamente a termine quanto più presto mi sia possibile, e sta nelle mie speranze, l'incarico che mi viene affidato sarà mio dovere, signor ministro, segnalare al governo i nomi di tutti coloro, tanto nell'ordine dei funzionari civili e dei cittadini, quanto nell'esercito, che più degli altri si resero benemeriti e degni di ricompensa.

Il Luogotenente generale comandante interinale delle truppe nella Media Italia.

Firmato CADORNA,

CRONACA VENETA

UDINE. — La sera del 18 corr. ebbe luogo nelle sale municipali un ballo di beneficenza, il cui prodotto netto fu di lire it. 2203,25. Sappiamo che un altro ballo di simil genere avrà luogo il 31 corr. negli stessi locali.

(Giornale di Udine)

CAVARZERE. — Dal Municipio si spediva, in data 16 corrente, il seguente telegramma al Principe Amedeo:

S. A. R. il Principe Amedeo

Genova.

Sindaco, Giunta municipale, rappresentanti il Comune di Cavarzere, felicitano il Duca e la Duchessa d'Aosta pel fausto avvenimento della nascita del Duca di Puglia.

Il Sindaco, Danielato Bernardo.

S. A. R. il Principe Amedeo rispondeva col seguente telegramma:

Genova 16 gennaio, ore pom. 2:40.

« Sig. Sindaco

di Cavarzere Veneto.

« Ringraziamo Sindaco, Giunta, Municipio, rappresentanti Comune Cavarzere, felicitazioni fatteci. « AMEDEO DI SAVOIA. »

(Gazz. di Venezia)

VENEZIA. — Sappiamo che i buoni rapporti esistenti fra il ministero Menabrea ed il ministero Beust e più particolarmente ancora le relazioni di cortesia che esistono fra il signor Arneht, bibliotecario di corte a Vienna ed il sig. cav. Tommaso Gar, direttore del nostro Archivio generale dei Frari ci procureranno probabilmente da parte dell'Austria la restituzione di molti documenti appartenenti all'Archivio di Venezia, i quali asportati dal Gassler nel 1805 a Vienna, e collocati in seguito nella Biblioteca di Brera di Milano, erano stati nel 1837 e 1842 di nuovo trasmessi a Vienna. Sono circa 400 codici elencati nel 1843 da Tommaso Gar nell'*Archivio storico italiano* (Firenze, 1843 vol. V. pag. 281-47).

Sono più particolarmente interessanti oltre a 50 volumi manoscritti in pergamena intitolati *Annali Veneti* dei secoli XVI, XVII, e XVIII.

Venezia sarà grata al sig. cav. Gar di avere nel 1843 per primo rilevati dall'Archivio di corte di Vienna questi manoscritti e di averli oggi reclamati direttamente colà per i nostri archivi.

La restituzione non è compiuta ancora, ma la crediamo ormai assicurata. Rileviamo ancora che questi documenti non erano compresi fra quelli da restituirsi all'Italia in seguito all'articolo XVIII del trattato di Vienna del 5 ottobre 1866. (La Stampa)

CASTELFRANCO. — Leggì nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 23:

Ieri, 22, alle ore 5 pom., cessava di vivere, a Castelfranco-Veneto, il Sindaco di quel paese, Revedin co. Francesco, dopo una penosa malattia cardiaca, sostenuta con molto coraggio e molta rassegnazione. Sappiamo che la popolazione castelfranchese, a titolo di rispetto e riconoscenza, assisterà in massa alla funebre cerimonia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La giunta per riferire sulla domanda di procedere con ro il Deputato Mattina, conchiuse perchè l'autorizzazione venga concessa.

REGGIO D'EMILIA. — La tranquillità nella nostra provincia continua ad essere non interrotta. (Italia Centrale)

PARMA. — La *Gazzetta di Parma* retifica la notizia relativa all'arresto del maggior Tanara, dichiarando che questo arresto non venne fatto per ordine dell'autorità giudiziaria.

LUGO. — Il giorno 22 corr. ci fu un'assassinamento di 500 contadini contro la tassa del macinato. La presenza dei bersaglieri bastò a rimettere l'ordine senza disgrazie.

NAPOLI. — È stato arrestato il sig. Giovanni Gervasi noto redattore della *Pietra Infernale* e del *Popolo* quando vivevano. Ci si dice sia per la pubblica azione d'un opuscolo che ha per titolo: *Sulle Prigioni di Napoli*. (Pic. Gior.)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Scrivono da Barcellona: Contro quanto era stato annunciato, i repubblicani non vinsero a Tarragona. Il si-

gnor Celestino de Olozaga è stato eletto in questa città; il signor Giuseppe de Olozaga è stato eletto ad Albacete e il signor Giuseppe Escana a Burgos.

AUSTRIA. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il protocollo austro-turco, che concede ai sudditi austriaci il diritto di acquistare proprietà stabili in Turchia.

BAVIERA. — Si ha per telegrato da Monaco 21 gennaio:

Assicurasi da fonte competente non essere stata fatta la proposta dalla Baviera secondo la quale i sudditi bavaresi potrebbero adempire il loro obbligo di servizio nell'esercito federale del Nord. (Diritto.)

TURCHIA. — Assicurasi che la Porta abbia fatto sapere, che subito dopo i lavori della Conferenza, lascerebbe al governo ellenico tutto il tempo necessario per prendere un partito e far conoscere la sua risposta.

WASHINGTON, 21. — Sono incominciate trattative colla Spagna per la compra di Cuba.

RUMENIA, 22. — Il Rumeno Bratiano è portato a candidato per la Dieta ungarica in Preissmark or Stuhl.

BELGRADO, 22. — Il cav. Rosen fu ricevuto in udienza, quale incaricato d'affari della Confederazione del Nord.

UNGHERIA, 22. — L'apertura della dieta è destinata pel 3 aprile; il rescritto regio che la riguarda, sarà pubblicato fra breve.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 gennaio.

Presidenza Marf.

La seduta è aperta alle 2 1/4 p. colle formalità d'uso.

Seguito della discussione delle interpellanze sull'imposta del macinato, e sulla soppressione di qualche giornale nell'Emilia.

Torrigiani, rispondendo ai ministri, dice che ha presentato un ordine del giorno in cui invita il ministro ad assicurarsi con una inchiesta delle cause dei torbidi, specialmente in quelle provincie ove assunsero una speciale gravità, e farne rapporto alla Camera.

Sella, per un fatto personale, declina la responsabilità che sembrerebbe, fosse fatta cadere su lui dal ministro delle finanze e da altri oratori, per avere approvato l'applicazione della legge sul macinato senza i contatori. Cita le sue parole per dimostrare non aver egli mai creduto alla possibilità della tassa senza i contatori, ed aver invitato lo stesso ministero a ritardarne l'applicazione nella tema che tali strumenti non fossero pronti a tempo utile.

Contrariamente all'abito line, egli dice, io verrò subito alla conclusione del mio discorso Escola: essendo impegnata la lotta, non bisogna indietreggiare dinanzi alle difficoltà che si sollevano. Io approvo pienamente la condotta del ministro in quanto concerne il ristabilimento dell'ordine nell'Emilia, e malgrado quanto si disse di pretesi abusi di potere, io voterò elogi al governo ed al generale Cadorna.

Quanto alla questione stessa del macinato, dichiaro oppormi a tutte le proposizioni tendenti all'abrogazione della legge. Una sospensione equivarrebbe ad abolizione e perdita di tutto il prestigio del Parlamento. Altresì inviterei tutti coloro che parlano di sospensione a formulare un progetto di legge composto di due articoli così concepiti:

Art. 1. La legge sul macinato è abrogata;

Art. 2. La rendita pubblica è abolita.

Quanto all'applicazione della legge fatta dal ministero, l'oratore dice che non potrebbe associarsi ad un voto di assoluta approvazione. Passa sull'interpretazione dell'art. 7 da cui si volle derivata l'accusa d'illegalità; ma deve deplorare che non si abbia provveduto colla massima sollecitudine al funzionamento dei contatori. Il ministero, ha impegnato male la lotta; io devo quindi declinare da tutta la responsabilità dei suoi atti.

Cambroy Digny risponde all'onorevole Sella che non ebbe punto l'intenzione di farlo corresponsabile dei suoi atti. Richiamando la discussione della Camera avrà sempre volentieri voluto provare esistere accordi sul punto che in difetto dei contatori si avrebbe ricorso da principio ad altro sistema di controllo. Il ministero non poteva occuparsi con maggiore sollecitudine della loro costruzione. L'onorevole Sella disse che il ministero si è male impegnato nella lotta; se disse ciò riguardo ai torbidi, dovrebbe sapere che ogni nuova tassa è male accolta dalle popolazioni ed è

ben diverso l'apprezzamento delle difficoltà che incontra il governo, dalla facile critica che tutto il mondo ne fa.

Il ministero non può accettare la semi-approvazione dell'onore. Sella, spera che sarà il primo a ridonare al governo il prestigio e l'autorità di cui abbisogna nell'interesse del paese.

Sella dice di non aver voluto attribuire i disordini dell'Emilia al modo con cui la tassa fu applicata; non rimprovera al ministero la facilitazione decretata interpretando la legge; ma non può approvare il governo nell'aver messo in vigore tal legge senza i contatori.

Miceli replica sulla sua interpellanza al ministro guardandosi intanto alle misure adottate contro *L'Amico del Popolo* di Bologna ed insiste sull'accusa d'illegittimità. Chiede alla Camera la disapprovazione della condotta ministeriale, e dichiara di depositare sul banco della presidenza un ordine del giorno in questo senso.

Oliiva rifiuta le dichiarazioni del ministro guardandosi sulla soppressione dei due giornali, la quale, dice egli, è un soprasso per il presente, una minaccia per l'avvenire. Il ministro avrebbe dimenticata la libertà della stampa, ignorate le leggi vigenti; dà la qualifica di provocazioni alle misure prese contro *L'Amico del Popolo* ed il *Presente*.

De Filippo respinge ne' termini i più chiari ed espliciti le accuse fattegli dall'onore. Oliiva. Il governo ed il ministero rispettano e fanno rispettare la libertà della stampa; ma il governo deve vegliare perchè le leggi producano i loro effetti, ed anche la Camera d'accordo verrebbe a riconoscere l'infelicità di alcune modificazioni nella legge che riguarda la repressione della licenza, e crede che il governo e la Camera fossero autorizzati ad introdurle.

L'onore. ministro soggiunge che gli atti dei procuratori generali in simile circostanza erano perfettamente conformi alle leggi in vigore, e che ora di non entrare ne' dettagli del processo pendente tutt'ora dinanzi ai tribunali affinché l'opinione del ministro di grazia e giustizia non eserciti un'influenza anche indiretta sul voto dei magistrati.

Riferendosi alle parole, in seguito alle quali l'onore. Oliiva insistette sulla sua interpellanza l'onore. De Filippo ripete le dichiarazioni fatte sulla libertà della stampa. Non riconosce alla sinistra il monopolio della difesa d'una libertà che il governo e gli altri partiti rappresentati alla Camera vogliono mantenuta nella sua pienezza.

Castiglia in mezzo alle interruzioni della Camera, accusa il ministero di aver violato parecchi articoli dello Statuto fondamentale. Domanda che il ministero sia posto in istato d'accusa. Il linguaggio dell'oratore è vivissimo.

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara alla Camera, che visti i termini nei quali è annunciata l'interpellanza dell'onore. Castiglia, rifiuta di rispondergli.

La Seduta è levata alle ore 6 p.
Domani seduta pubblica al tocco.

Seduta del 24 gennaio

Pres. MARI

La seduta è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

Seguono delle interpellanze Ferrari, Torrigiani, Miceli ed Oliiva.

Dopo alcune osservazioni dell'onore. Corapi sull'applicazione della tassa in Calabria, alle quali risponde brevemente il ministro delle finanze, il deputato Ronchetti chiede al ministro dell'interno perchè i poteri eccezionali sieno stati estesi, oltre che a Parma e a Bologna, anche a Modena dove regnava perfetta tranquillità.

Cantelli (ministro) dice non risultare se tali poteri siano stati veramente esercitati a Modena: questa dipende dalla divisione militare di Parma, e quindi era naturale che il Cadorna facesse conoscere i suoi ordini a tutti quelli che dipendevano dalla stessa zona militare.

L'incidente non ha seguito.

D'Ondes Reggio per una mozione d'ordine vuole che il voto sia separato, cioè sulla missione Cadorna l'uno, e l'altro sull'applicazione della tassa. E' richiamato dal ministro perchè entra in considerazioni di merito. (Rumori)

D'Ondes Reggio dice che nell'applicazione della tassa tutto si riduce a una questione di forma, e vuol concedere al ministero un bill d'indennità. (Agiatazione). I disordini furono provocati da coloro i quali fecero leggi contro la proprietà. Si tolsero i beni al clero, si fece il matrimonio civile, e si sparse mal

seme (Ah! Ah!). Vi serva di lezione e non dico altro. (Rumori e ilarità)

Casarini in mezzo ai rumori dice non essere esatto che i movimenti dell'Emilia fossero d'indole politica.

Massari crede che il parlamento ha avuto ragione di preoccuparsi di quei disordini e la discussione lo ha convinto che il ministero ha fatto il suo dovere: deplora che l'opposizione sia soltanto guidata da spirito di partito: non ama i poteri straordinari che una opposizione seria e disciplinata potesse una volta rendersi possibile al governo; ma col sistema da essa tenuto non fa che minare il principio di autorità. Dice che Ferrari è il rappresentante vivente del medio evo: Stigmatizza la vituperabile propaganda di una certa stampa: non ama i poteri straordinari: non è idolatra del regime della sciabola, ma predilige la sciabola quando serve ad una nobile causa: fa caldi elogi dell'esercito, provocando vivissimi applausi dalla destra e dal centro. Non credeva che l'onorevole Sella da uomo politico eminente com'egli è si contenesse in tal modo nella presente discussione. Come volete, continua il Massari che le moltitudini rispettino le leggi del governo quanto persone erudite e civili fanno loro un'accanita guerra colla stampa e colle parole. Approva la condotta del governo, e dice che confidando in questa occasione sarebbe un darla vinta alle turbe ribelli. L'Italia, conchiude l'onore. Massari ha promesso all'Europa che una volta costituita diventerebbe un elemento d'ordine e di tranquillità; essa deve mantenere la sua promessa.

Seismit Doda esamina i documenti presentati dal ministro delle finanze, e taccia il ministero d'impervienza; e sostiene la censura proposta da Ferrari.

Il ministro delle finanze dà alcuni schiarimenti sui contratti.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.
Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Il Sindaco di Padova avvisa che il giorno 26 corrente alle 8 pom. avrà luogo una seduta straordinaria segreta del Consiglio trattare:

1. Nomina dell'Ispectore Capo Municipale.
2. Promozione di due scrittori municipali, uno scrittore di I. e l'altro di II. classe, e nomina di uno scrittore di III. classe.

Fu rinvenuto, e trovata depositato all'ufficio del nostro giornale, un portafoglio contenente alcune carte, fra le quali un titolo interinale del prestito a premi della città di Milano.

Basilica di sant'Antonio. — Nel foglio N. 15 di questo Giornale si legge un articolo riguardante la lettura che feci a questa Accademia di scienza nella domenica 17 del mese corrente.

Deggio avvertire che l'autore di esso non ha rifiuta la conclusione del mio discorso intorno la basilica di sant'Antonio. Io sostenni, che questa fu eretta con denari del Comune, e che il Comune perchè vi ebbe la giurisdizione fino al secolo XVII, nel quale il Consiglio dei X (ingiustamente a mio credere) la tolse al Comune per deferirla col decreto 27 giugno 1682 ai monaci di sant'Antonio. Ho conchiuso desiderando che la presente benemerita Presidenza dell'Arca volesse riconoscere ancora per suo capo il Comune, come fu nel passato, e viceversa che il Comune assumesse colla supremazia in quell'amministrazione l'obbligo di sovvenirla, quante volte ne bisogni la chiesa. Il mio scopo fu ed è quello non di eccitare controversie senza ragione, alle quali pare alluda l'articolo, ma di suggerire un provvedimento alla futura conservazione di quella gemma dell'arte; ed perchè il Governo a fronte dei grandi bisogni nazionali non potrà fornirle in seguito que' notevoli aiuti di contante, che le diede nei tempi andati. A. GLORIA.

La messa funebre a commemorazione di Rossini avrà luogo nella Basilica di S. Antonio nel dì 28 corr. alle ore 11 ant. Le parti vocali ed strumentali sono notabilmente rafforzate la mercè del gentile intervento di distinti dilettanti ed artisti eziandò di altre vicine città. La bravissima nostra Banda nazionale interviene anch'essa, e le è serbato il compito, colla *marcia funebre finale* ad essa affidata, di chiudere agnamente la nostra grandiosa e pia dimostrazione per quel sommo che Italia e il mondo musicale mai sempre rimpiangeranno.

Per norma dei cortesissimi, che prenderanno parte alla esecuzione di tal musica, ripetiamo che l'ultima prova complessiva sul luogo si effettuerà il dì 27 corr. ad un'ora pomeridiana.

Teatro Concordi. — Rare volte la fama fu al disotto del vero come quando lei annunciava *Emilio Sauret*, questo giovanotto che ormai si palesa così valente violinista da non temere il confronto dei più celebri. Lo abbiamo udito l'altra sera per la prima volta nella ballata e polacca di *Vieuxtemps*, nell'*Otello* di *Ernst*, e nel pezzo di *Paganini* sul motivo « di tanti palpiti » dell'una normale Pasarese. In quest'ultimo *Emilio Sauret* toccò l'ardimento che solo il successo più splendido può giustificare, affrontando tali difficoltà, dopo lo stesso Paganini, da nessuno osato, che egli superò con tanta perfezione da non potersi meglio sparare. Senza d'arco mirabile specialmente nelle picchettate, così difficili per concertisti, e che invece egli usa frequentemente e con rara nitidezza: intonazione perfetta, ottave gustissime; ecco una pallida immagine di questo mirabile dell'arte, il cui genio trasfuso sull'ampia fronte serena trae dalla corda il prelibato tesoro di sentimento e di affetto, che le fibre ti cerca, e ti lascia sconsolato perchè non iura eterno l'incanto.

Fin dalla prima sera *Emilio Sauret* ci aveva sorpreso col suo nuovo e note nelle variazioni sul « *Carnovale di Venezia* » eseguite in aggiunta ai pezzi annunciati, forse per provare che la gentilezza non va scompagnata dal genio. Ieri sera le ripeteva, ma coll'aggiunta di note fluttuate doppie, che non ci venne mai fatto di udire, e la cui esecuzione fu tanto meravigliosa che l'affollatissimo pubblico anche dai palchetti non poteva cessare dagli applausi entusiastici. Altrettanto i casi del pezzo *Le Streghe* di Paganini, dove l'*Emilio Sauret*, maestrevolmente accompagnato dal fratello *Augusto* sul piano, come in tutti gli altri pezzi, fu incomparabile. Peccato che egli non possieda un istrumento perfetto: lasciamo immaginare qual partito sarebbe capace di trarne.

I Padovani frattanto andranno lieti di sapere che domani a sera (martedì) *Emilio Sauret* darà un altro concerto, perchè non dovrebbero scurarsi il mezzo miglio per godere una serata felice.

L'impresa del Teatro della Fenice in Venezia si prege di far noto che martedì prossimo (26) andrà in scena a quel Teatro la grandiosa opera ballo *L'Ebreo* del maestro Hilevy. Nel corso della stagione vi si darà pure *Don Sebastiano* colla celebre Galletti, con Villani e Colini; e in Quaresima la nuova opera *Olema la Schiava* del maestro Pedrotti.

Il Veglione mascherato al Teatro Concordi fu ancora più brillante dell'ultimo, sia per le maschere che per l'allegria e la vivacità delle danze.

Ieri una vecchia settuagenaria, certa Casotto Maria, fu trasportata all'ospedale per ferita lacero contusa a capo, ed abrasione al cubito destro in seguito a caduta. Ne sentiremo di belle di questo genere con la temperatura primaverile che ci consola, e colla improvvida abitudine di versar sulle vie l'acqua, che, gelandosi, fa rompere il naso alla gente. Noi abbiamo detto l'altro giorno una parola in proposito; ma non c'è peggior sordo di quello che non vuol sentire.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di Francesco B. fu Antonio d'anni 47 di Vicenza venditore ambulante di zolfanelli, arrestato perchè colto in flagrante furto di un asino e caretto in danno di B. G.

Federico N. di Giuseppe di Treviso per imputazione di furto, e per contravvenzione all'ammonizione come ozioso e vagabondo.

Giovanni M. di Lorenzo d'anni 40 di Padova perchè ozioso e sospetto di attentata grassazione.

Procedettero pure all'arresto di certo T. Angelo fu Sante d'anni 65 per titolo d'oziosità e vagabondaggio.

P. D. di Giuseppe, d'anni 24 di Padova, per titolo di furto in danno di Zaggio.

F. G. fu Francesco d'anni 25 di Treviso, per oziosità e vagabondaggio.

Nella decorsa notte furono a cura dell'Ufficio di P. S. sequestrati quattro capi di bestiame trovati presso B. P., i quali si ha motivo a ritenere di furtiva provenienza.

Fu dichiarato in contravvenzione Carlo B. perchè eserciva un'osteria senza la prescritta licenza.

Arrestarono pure nove altri accattoni e questi perchè riconosciuti inabili al lavoro furono accompagnati alla locale Pia casa di industria.

ULTIME NOTIZIE

I dispacci contenuti nel *Libro giallo* francese riferibili all'Italia, dimostrano che

gli affari di Roma furono oggetto di trattative fin dai primi momenti del ministero Menabrea: dopo d'allora si è alquanto modificata la ruvidezza dei rapporti cagionata dalle parole di Rouher al Corpo Legislativo, ma non sembra sperabile una intelligenza nemmeno sul *modus vivendi*, finchè le aspre invettive, e le vane minacce non cedano il luogo alle convenienze abituali fra gli Stati civili.

**DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)**

PARIGI, 24. — L'Imperatore ricevette l'ambasciatore Chineso.

LISBONA, 23. — Le Camere furono sciolte, le nuove Camere sono convocate ai 4 di Maggio.

MADRID, 24. — Oggi i protestanti celebrarono per la prima volta il pubblico servizio religioso.

BERLINO, 24. — Un articolo della *Gazzetta della Croce* intitolato: *La pace d'Europa*, dice: non deve temersi alcuna guerra aggressiva né da parte della Francia né da parte della Germania.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che Lavallette e Solms siansi scambiate alcune parole sopra la polemica dei giornali di Berlino e di Vienna.

PARIGI, 23. — Fu pubblicato il libro giallo. I documenti riferiscono alla Spagna, alla delimitazione della frontiera dei Pirenei, all'Italia, alla Serbia, alla Romania, alla commissione Europea per il Danubio al Libano, a Tunisi, alle trattative della Spagna colle repubbliche del Pacifico, al Giappone, alla Conferenza di Pietroburgo, agli affari commerciali. I documenti relativi alla vertenza tra la Turchia e la Grecia verranno pubblicati in seguito. Circa l'Italia contiene i seguenti dispacci: di Menabrea a Nigra 24 gennaio 1868, di Moustier a Malaret 19 marzo di Menabrea 22 agosto, di Moustier 31 ottobre. Quest'ultimo dice che la Francia desidera ritirare le truppe da Roma, ma i progetti ostili che persistono contro il papa non permettono ancora di farlo. Soggiunge che esaminerà attentamente il *modus vivendi* proposto da Menabrea: farà tutti gli sforzi presso la Corte di Roma per farne risultare i vantaggi. Termina dicendo: Siamo convinti che il gabinetto di Firenze è certo delle disposizioni così sincere e amichevoli che ci animano, e che darà a queste spiegazioni quel senso e valore che sono conformi ai nostri reciproci sentimenti, che nulla potrebbe alterare.

MADRID, 23. — Cialdini è partito ieri.
PARIGI, 23. — Corpo Legislativo. Buffet presentò una interpellanza sulla politica interna; Bethmont ne presentò una sulla situazione estera.
Il *Journal Public* smentisce la voce di una spedizione di truppe francesi a Civitavecchia destinate ad essere più alla portata di agire nel conflitto tra la Grecia e la Turchia. Walewsky partì oggi da Marsiglia per Atene.
PEST, 23. — Una lettera del primate di Ungheria disapprova le agitazioni dell'estrema sinistra.

COSTANTINOPOLI, 22. — Il Gran Visir espresse agli ambasciatori la sua soddisfazione per il risultato della conferenza. Dice che la Grecia non solleva alcuna difficoltà, la Turchia è disposta a ritirare l'*ultimatum*.

MADRID, 24. — Il tempio protestante fu inaugurato con ordine perfetto.

COSTANTINOPOLI, 24. — Hobbart pascia ha lasciato le acque di Sira dietro promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non muoverebbesi da quel porto.

Il vice re d'Egitto ha messo a disposizione del sultano 5000 uomini e la flotta per l'eventualità del conflitto.

Ferdinando Garibaldi generale presidente.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glantole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, nascee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, neuralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annuncio in un'altra parte di questo giornale.

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte. Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione verdi. Seme Bachi Giapponesi verdi in grano. id. d'Oriente a bozzolo giallo.

3 p. n. 64

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari - Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito - in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 8 p. n. 27

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillsie invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause: e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali e quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillsie sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, frangendo il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillsie ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Firenze: F. Pieri - Napoli: Pivetta e comp. - Milano: Bertaroli G. di Tommaso - Torino: L.F. Ronzani - Genova: G. Bruzza - Alessandria: Tommaso Basilio - Bologna: C. Bonaria - Savona: L. Alibegon - Trieste: I. Serravallo - Padova: Cornelio farm. all'Angelo. 11 p. n. 39

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JOLO-FERRATO

di J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale fragilità, o combattere disposizioni morbide, o riparare le lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od le conseguenze di gravi e lunghe malattie. Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo iodo-ferrato; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nel quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente gran due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E note la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, che è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicché vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolo di ioduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO - Padova: Cornelio farmacia all'Angelo - Lugnano: Valeri - Vicenza: Franzoja - Fiesse: Duso - Rovigo: Valeri. 4 p. n. 29

Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alme. di ROUEN. Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6. Deposito centrale e vendita presso l'Arcadia di D. Mondo, via dell'Orto, No. 5, Torino, e nei principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6. Deposito centrale e vendita presso l'Arcadia di D. Mondo, via dell'Orto, No. 5, Torino, e nei principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. IN PADOVA presso GUERRA profumiere

Domenico Balezzato

Nuova fabbrica di Bianchetti ad uso di quella antica rinomatissima detta del Santo. Si ricevono commissioni anco all'ingrosso al Negozio in Padova via S. Giovanni delle Navi, al civico N. 29 rosso. (3 p. n. 66)

TOLUTINE RIGAUD. Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolu e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per Toeletta i più in voga; radoleisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello. Deposito - in Padova presso ANGELO GUERRA a S. Carlo. 2 p. n. 15

Il sottoscritto prescrive in molte malattie della bocca e dei denti l'Acqua di Toeletta.

ANATERINA

del sig. dentista dott. J. G. POPP col più felice risultato; per cui la raccomanda generalmente. dott. FORN.

Depositi: in Padova F. da le Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine - Mira Roberti farm. - Treviso, Farmacia al Leon d'oro - Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie - Venezia deposito principale S. Moisè farm. Zampironi, G. Pötner farm. - Pordenone, A. Roviglio - Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. - Rovigno, Angelo Pavan - Brescia A. Girari farm. - Milano, farm. G. Moja - Firenze, L. F. Pieri - Venezia, farm. Pauci, Gaviola - Torino, Agenzia D. Mondo 1 p. n. 33

Recentissima Pubblicazione della Ditta Tipografica-Libreria-Editrice GIACOMO AGNELLI Milano, S. Margherita 2.

Libro di Lettura PER LE SCUOLE SECONDARIE MAGISTRALI

Compilato dai signori professori BUTTI, GORINI e RICCI. Vol. Primo. L. 1,50. - Vol. Secondo, L. 1,75. - Vol. Terzo L. 2,25. - L'introduzione di questo LIBRO DI LETTURA nelle scuole tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico. Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato franche di porto. Vendesi alla Libreria Sacchetto. (3 p. n. 544)

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastrici), stitichezza, apatia, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento, eresia, acidità, pituita, emorroidi, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, febbre, eresia, granuli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomanezza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo la altri rimedii e cost. meno di un cibo ordinario. Estratto di 70.000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1836. La pozza assicurata che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è basto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. La sig. marchesa di Beshan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose. Cura N. 43,314

Gataadre presso Liverpool Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman. Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori, che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli elemi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La diabolica gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. - Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi tratterò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è un tale rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva Giulia Levi N. 62,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,470 salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 63,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di costituzione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale -

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Al stessi prezzi. Deposito - IN PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zaccari farmacisti - VERONA: Pasoli - Friuli farm. - VENEZIA: Fouci. (18 p. n. 30)